

# I luoghi raccontano la storia

## Il Monumento ai caduti di Ancona e la costruzione della memoria pubblica in epoca fascista

di [Carla Marcellini](#)

Nov 3, 2019 | [Didattica in classe](#), [In evidenza](#) | [0](#)



Il monumento ai caduti di Ancona in una foto scattata dagli studenti che hanno partecipato al progetto

### Abstract

In questo articolo viene illustrato un percorso didattico rivolto a studenti dell'ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado, sul tema della costruzione della memoria pubblica della Prima guerra mondiale in epoca fascista. A partire dalla visita di un luogo della città di Ancona, il Monumento ai caduti, il percorso si snoda attraverso l'analisi del monumento e del quartiere in cui è collocato, con l'obiettivo di comprendere le modalità con cui il regime fascista si appropriò della memoria della Grande guerra e delle ragioni per cui essa divenne mito fondativo della dittatura. Il laboratorio prevede anche la realizzazione da parte degli studenti di un compito di realtà: un itinerario virtuale del luogo, in cui far confluire le conoscenze e le acquisizioni di carattere

descrittivo e informativo, mentre la verifica delle competenze storiche viene realizzata mediante la scrittura di un testo argomentativo a partire da un testo storiografico su cui è richiesta analisi, interpretazione e produzione come da modello di tipologia B di prima prova dell'esame di stato. Poiché in molte città sono presenti monumenti ai caduti, la proposta didattica, se pur con le dovute modifiche, può essere riprodotta in altri contesti e realtà del territorio nazionale.

## INTRODUZIONE

Il luogo scelto è il Monumento ai caduti della Prima Guerra mondiale, detto per antonomasia il *Monumento*, situato nella zona centrale della città. Si tratta di un luogo molto importante per Ancona: qui si festeggiano le più importanti ricorrenze nazionali, come la festa delle Forze armate il 4 novembre e la Festa della Repubblica il 2 giugno; nonostante ci sia in città un imponente monumento alla Resistenza si celebra qui anche il 25 aprile. È un luogo di ritrovo per tutti, è a picco sul mare e c'è un ascensore che porta in spiaggia. Ci sono una pineta, dei bar e dei giochi per i bambini. Il nucleo più consistente del quartiere è stato costruito dagli anni Venti agli anni Quaranta del secolo scorso e le vie circostanti sono intitolate a eroi della Grande Guerra e a luoghi significativi.

L'obiettivo di questo lavoro è stato analizzare e comprendere le modalità con cui il fascismo ha giustificato a scopo propagandistico gli orrori della Grande Guerra, appropriandosi a fini politici della memoria di quei fatti; si è cercato di capire perché un monumento realizzato nel 1923 sia diventato durante il fascismo un luogo di culto nazionale tanto da essere inaugurato in maniera solenne dallo stesso Mussolini in visita ufficiale ad Ancona. Le acquisizioni storiche derivanti dalla realizzazione del laboratorio sono introduttive alla comprensione dell'ideologia fascista e alla natura della dittatura.

## IL MONUMENTO AI CADUTI

Il Monumento ai caduti della Prima Guerra mondiale, si trova in una piazza (Piazza IV Novembre) posta al termine del Viale della Vittoria ed è collegato alla sottostante spiaggia del Passetto attraverso due ampie scalinate monumentali. Fu progettato subito dopo la Prima Guerra Mondiale da Guido Cirilli e ha la forma di un tempio circolare con otto colonne scanalate. Il tempio è posto al di sopra di una scalinata circolare concentrica realizzata interamente in pietra d'Istria. Il basamento è decorato con elmi e spade, simboli rispettivamente di difesa e di attacco in riferimento al sacrificio per la Patria dei caduti a cui il monumento è dedicato. (foto del monumento nel suo insieme)

Al centro si trova un piccolo altare che dona al monumento la connotazione religiosa e spirituale ed esalta il valore del sacrificio (foto dell'altare). Nella parte alta sono riportati i versi di Giacomo Leopardi: (foto dell'iscrizione)

*Beatissimi voi,  
Ch'offeriste il petto alle nemiche lance  
Per amor di costei ch'al Sol vi diede*

*All'Italia, da Canti, vv. 84-86*

Il bianco del Monumento risalta quasi in trasparenza contro l'azzurro intenso del cielo e si colloca come all'apice di un percorso urbano e architettonico che, attraverso le due vie principali del centro,

Corso Vittorio Emanuele, ora Corso Garibaldi, e il Viale della Vittoria, mettono in collegamento i due approdi al mare che caratterizzano la conformazione a gomito (*ancon*) della città. (foto da mare a mare)

La prima pietra fu posta nel marzo del 1923 durante un'apposita cerimonia alla quale partecipò anche l'erede al trono Umberto II. In essa fu inserita nel marzo 1925 una pergamena commemorativa realizzata e donata dall'architetto urbinato Giuseppe Andreoli, in cui vi era scritto:

*Dal sangue degli eroi sorsero nei secoli le opere che più altamente affermano la nobiltà dello spirito umano. Dal sangue purissimo e generoso dei figli che prima d'ogni altra città Ancona diede alla grande guerra redentrice, sorga perenne il monumento che sta a simbolo d'amore agli Italiani – Fiero ed austero ammonimento agli stranieri. 11 marzo 1925*

Fu inaugurato nel 1930, in piena epoca fascista, tanto che nella parte alta furono messi in corrispondenza di ogni colonna i fasci littori. (foto della parte alta con i fasci littori). Ma la sua inaugurazione ufficiale avvenne solo il 3 novembre 1932, quando, come racconta un video dell'Istituto Luce, Mussolini si recò in visita ad Ancona. In quell'occasione inaugurò anche il palazzo del Littorio, oggi sede del Comune, il Palazzo delle Poste e il palazzo delle Mostre.

Se si guarda il monumento dal mare, e dalla spiaggia si risale con lo sguardo attraverso le scalinate che si arrampicano nella costa alta e rocciosa, si ha l'impressione che l'intero complesso architettonico rappresenti un'aquila le cui ali spiegate sono le scalinate, e la testa coronata sia rappresentata dal monumento ai caduti. (foto dal mare)

## **LA FINE DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE E L'ELABORAZIONE DEL LUTTO NAZIONALE**

Al termine della Prima Guerra Mondiale, tutti i paesi coinvolti nel conflitto dovettero fare i conti con la più grande operazione di morte di massa che mai la civiltà occidentale avesse sperimentato e vissuto. Quella che era stata immaginata come una guerra rapida e indolore si era trasformata in un'ecatombe durata quattro anni. In Italia le forze armate contarono circa 650 mila caduti di cui 400 mila sul campo o in seguito a ferite e gli altri in prigionia o per patologia contratte durante la guerra; nel complesso in Italia morirono il 14% delle truppe mobilitate, senza contare i civili<sup>[1]</sup>.

Durante gli anni del conflitto, la morte di massa fece irruzione nella vita dei combattenti, ma non dei civili, consapevoli della perdita di un familiare o di un amico, ma non dell'esatta portata del massacro industriale. Quando però le armi tacquero e gli eserciti iniziarono a tornare, il bilancio dei vivi e dei morti fu sotto gli occhi di tutti: 10 milioni di morti e dispersi su un totale di 74 milioni di maschi adulti mobilitati dall'Intesa e dagli Imperi centrali, più di 21 milioni di feriti (tra cui 8 milioni di mutilati e invalidi) e 8 milioni di prigionieri, decine di migliaia dei quali morti nei campi di prigionia<sup>[2]</sup>.

## **GUERRA DI MASSA, MORTE DI MASSA, LUTTO DI MASSA<sup>[3]</sup>**

Fu allora che “i morti divennero una presenza ossessiva, e il lutto di massa impegnò le società europee”<sup>[4]</sup>. Occorreva perciò, per la pace dei vivi e per la memoria dei morti, dare un senso unitario e condiviso a quell'esperienza così dolorosa. Per questa ragione ci fu la necessità di unirsi

per commemorare una tragedia che siccome aveva riguardato tutti, avrebbe unito i popoli. Con questa logica in tutta Europa alla fine del conflitto furono costruiti sacrari e monumenti, luoghi consolatori densi di significato patriottico.

A partire dal 1920 iniziò anche in Italia la costruzione di steli, cippi, statue e monumenti in ricordo dei caduti, che divennero parte del paesaggio quotidiano che rese onnipresente il pensiero della guerra e del sacrificio. Erano luoghi sacri di una nuova religione civile fondata sulla guerra, con una funzione simile a quella che le tombe degli eroi avevano nell'antichità classica, dei sepolcri degli antenati, dei reliquiari dei martiri e dei santi nelle basiliche. Non diverso insomma da quanto Foscolo auspicava nei Sepolcri circa la funzione consolatoria e civilizzatrice della tomba dei grandi.

### **I MONUMENTI AI CADUTI E IL CULTO DEL MILITE IGNOTO**

La costruzione della memoria unitaria della grande guerra iniziò dunque prima che il fascismo andasse al potere, sia per placare l'angoscia dei superstiti, sia per farne il mito fondatore di una nuova Italia. Infatti l'imponente fenomeno della costruzione dei monumenti ai caduti iniziò fin dal 1919: la vittoria e la guerra divennero i fondamenti della nazione uscita dalla guerra. Da questo punto di vista la formalizzazione ufficiale avvenne con l'invenzione del *culto del milite ignoto*.

Una commissione mista di civili e militari fu chiamata a raccogliere nelle 11 zone di guerra altrettanti corpi senza nome di soldati caduti. La madre di uno dei tanti dispersi venne chiamata a rappresentare tutte le madri d'Italia e scelse una salma fra le 11 di caduti senza nome depositate nel duomo di Aquileia. Il lento viaggio del corpo scelto a simbolo dei caduti avvenne in treno, su un vagone scoperto che attraversò tutta l'Italia fino a Roma dove, il 4 novembre 1921, anniversario della vittoria, venne inumato alla base del monumento, il Vittoriano, che era stato costruito in onore del sovrano fondatore dello stato unitario e che da quel momento iniziò a essere chiamato Altare della Patria. Durante il viaggio lungo e lento attraverso l'Italia la bara venne omaggiata dalla folla che salutava il passaggio del soldato che rappresentava il sacrificio di tutti gli italiani per la vittoria della patria. Quel luogo e tutti i monumenti ai caduti costruiti in quegli anni divennero il simbolo di pacificazione e di memoria nazionale<sup>[5]</sup>.

### **IL FASCISMO E LA MEMORIA DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE: ANCONA E LA VISITA DEL DUCE**

Il 3 novembre 1932 Mussolini giunge ad Ancona per inaugurare una serie di edifici che rappresentavano la grandezza del regime e il rinnovamento della rivoluzione fascista: il palazzo del Littorio, il palazzo delle Poste, il palazzo delle Mostre e anche il Monumento ai caduti che era già stato inaugurato nel 1930 dalle autorità cittadine. Il corteo solenne che il convoglio del dittatore compie attraverso il viale della Vittoria per giungere al Monumento ai caduti rivela il valore simbolico che tale luogo aveva per il regime. Anche la scelta della data, in prossimità dell'anniversario della vittoria, il 4 novembre, è significativa.

Infatti fin dal 1925 il Fascismo aveva avviato una politica di riappropriazione della memoria della grande guerra facendone un evento fondativo della dittatura. Essa rappresentava "l'ultima guerra del Risorgimento" e le fastose commemorazioni nella capitale culminavano in parate militari e nell'omaggio delle autorità all'Altare della Patria. Tutto questo faceva parte di una politica che tendeva attraverso il culto dei caduti ad alimentare il culto della patria che, dopo anni di lotte violente (il biennio rosso) finalmente ritrovava una sua unità e fierezza nel nuovo ordine che la

dittatura aveva imposto allo stato. La riappropriazione della storia patria e da parte del regime portò in pochi anni alla inaugurazione di numerosi monumenti e sacrari dedicati alla Prima guerra mondiale. Una strategia comunicativa che voleva creare consenso intorno al fascismo che diventava erede della grandezza romana e della vittoria dell'Italia redenta, infatti è di questi anni la costruzione di Via dei Fori Imperiali che a Roma collega idealmente e materialmente l'Altare della Patria al Colosseo, simbolo della grandezza romana. I caduti della Prima guerra mondiale non erano più figli delle singole comunità cittadine, ma simbolo della nazione vittoriosa di cui il regime era il legittimo rappresentante morale<sup>[6]</sup>.

Anche ad Ancona in quegli anni furono costruite attorno al Monumento una serie di vie intitolate ai luoghi della grande guerra (Trieste, Tagliamento, Trento, Bainsizza) e ai suoi eroici protagonisti (Cesare Battisti, Filippo Corridoni, Enrico Toti, Damiano Chiesa, Fabio Filzi). Le vie costruite in quegli anni si riconoscono ancora oggi da quelle degli anni del dopoguerra, la cui toponomastica ha continuato la tradizione, perché l'architettura dei palazzi è quella caratteristica degli anni Trenta.

Ad Ancona è forte la convinzione che il Monumento sia un'opera fascista. Convinzione che nasce sia dalla presenza dei fasci littori, aggiunti successivamente rispetto al progetto originario, sia perché il Fascismo fece di questo monumento un luogo di culto della patria. Per questa ragione si è diffusa anche la convinzione che la scalinata che porta al mare rappresenti simbolicamente un'aquila, simbolo della vittoria del fascismo. In realtà quest'effetto visivo non era contemplato nell'intento di Guido Cirilli, l'architetto che ha progettato l'opera.

Anche la scelta dell'epigrafe che contiene i versi della canzone *All'Italia* che Leopardi scrisse nel 1820, si colloca nel contesto della tematica del sacrificio per la patria, la necessità della guerra per liberare l'Italia dallo straniero e l'elogio dei caduti. Temi funzionali alla riappropriazione fascista della memoria della grande guerra. È una canzone con un evidente richiamo ai valori della patria e della necessità di liberarsi dalla dominazione straniera, valori che il periodo romantico andava diffondendo in tutta l'Europa. Il tema centrale è quello della guerra come unico strumento di reazione ad una situazione di sottomissione e quello della viltà manifestata dall'Italia che non reagisce alla dominazione straniera. Vi sono anche riferimenti alla grandezza di Roma e l'Italia è paragonata ad una donna oramai diventata schiava che, non reagendo ai soprusi, rimane inerme a contare le vergogne subite. Diventa perciò la mancanza di coraggio la causa per cui l'Italia non si arma per combattere, rendendo vana ogni altra tentata soluzione.

## LABORATORIO

Il laboratorio è stato realizzato dopo aver affrontato lo studio della Prima Guerra mondiale e prima dello studio del Fascismo. La durata complessiva è di 10 ore comprendenti la visita, il lavoro a scuola e a casa, il compito di realtà, la scrittura di un testo storiografico. Il laboratorio è stato valutato nelle singole parti. La verifica finale è stata della durata di 3 ore e valutata come verifica scritta di italiano poiché realizzata secondo il modello di prova d'esame.

### Le fasi del lavoro:

1. Visita al luogo, analisi delle fonti e realizzazione dell'itinerario virtuale (durata 5 h)
2. Analisi dei testi storiografici e scrittura di un testo di introduzione all'itinerario virtuale (durata 5 h).
3. Verifica finale individuale (tipologia B esame di stato).

## Elenco dei materiali utilizzati per il laboratorio

### Elenco delle fonti:

1. Filmato della visita di Mussolini ad Ancona: [https://patrimonio.archivioluce.com/luce-web/detail/IL5000009455/2/ancona-fervido-entusiasmo-del-popolo-visita-del-duce.html?startPage=0&jsonVal={%22jsonVal%22:{%22query%22:\[%22\\*:\\*%22\],%22fieldDate%22:%22dataNormal%22,%22\\_perPage%22:20,%22luoghi%22:\[%22%22Ancona%22%22\]}}](https://patrimonio.archivioluce.com/luce-web/detail/IL5000009455/2/ancona-fervido-entusiasmo-del-popolo-visita-del-duce.html?startPage=0&jsonVal={%22jsonVal%22:{%22query%22:[%22*:*%22],%22fieldDate%22:%22dataNormal%22,%22_perPage%22:20,%22luoghi%22:[%22%22Ancona%22%22]}})
2. Foto del monumento realizzate dalla classe







- [1](#)
- [2](#)
- [Accanto](#)



## **Elenco dei testi storiografici:**

1. Lezione video di Massimo Baioni, *La guerra dopo la guerra: monumenti e luoghi del ricordo pubblico*, 6 novembre 2017.

<http://grandeguerra.900-er.it/lezioni-magistrali>

2. Mario Isnenghi, Giorgio Rochat, *La Grande Guerra 1914-1918*, Il Mulino, Bologna 2008, pp. 497-500.
3. Marco Mondini, *La guerra italiana. Partire, raccontare, tornare. 1914-18*, Il Mulino, Bologna 2014, pp. 315-316.
4. Piergiovanni Genovesi, *Il culto dei caduti della grande guerra nel progetto pedagogico fascista*, in “Annali on line della didattica e della formazione Docente”, vol. 8, n. 12 2016, pp. 83-114 (Il testo è stato utilizzato solo in parte, da pp. 83 a pp. 91). Il testo è consultabile on line: <http://annali.unife.it/adfd/article/viewFile/1347/1101>

## **PRIMA PARTE**

### **La visita al luogo**

La visita al luogo con l'intera classe è stata condotta in due ore. L'insegnante ha presentato il monumento spiegando quando e da chi è stato realizzato e raccontando che vi sono state due inaugurazioni. Gli allievi hanno osservato il monumento e lo hanno fotografato nell'insieme e nelle sue parti più significative. Hanno preso nota dei nomi delle vie circostanti.

Alla fine della visita gli studenti sono tornati a casa con due domande: perché il monumento è stato inaugurato due volte, una volta nel 1930 e poi di nuovo da Mussolini nel 1932? e perché sulla sommità sono stati posti i fasci littori, simboli del regime, che nel progetto e nella prima realizzazione non c'erano?

### **Lettura e analisi delle fonti**

In classe viene visto il filmato del discorso del duce ad Ancona. Il filmato, della durata di sei minuti, inizia con le inquadrature della piazza e della folla esultante. Il discorso è molto breve, ma contiene alcune informazioni importanti rispetto al significato che il regime attribuiva alla Prima Guerra mondiale: “è da allora che comincia la storia d'Italia” dice Mussolini. Dopo la visione del filmato gli studenti raccolgono le informazioni e appuntano le loro considerazioni che vengono condivise e discusse. Dall'analisi del filmato emergono alcune risposte alle domande iniziali, che l'insegnante deve riuscire a far emergere attraverso stimolando risposte e ipotesi.

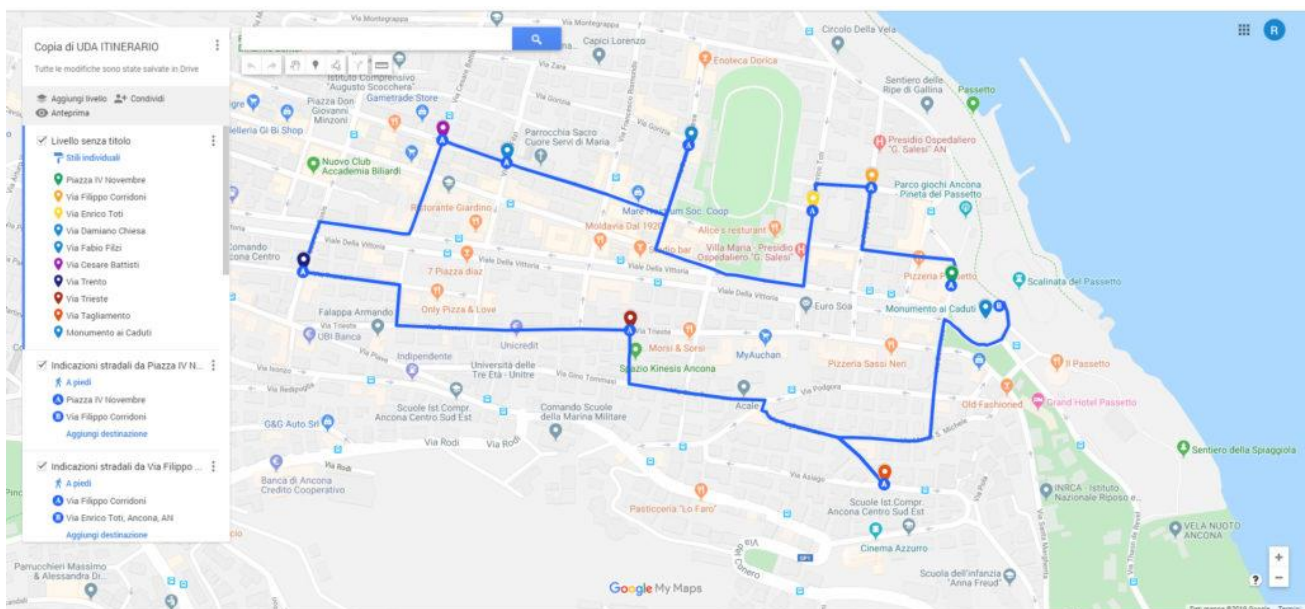
Successivamente si analizzano le fotografie scattate dagli studenti e si osservano alcuni particolari, come la presenza di elmi e spade tra le decorazioni, il passo della poesia di Leopardi *All'Italia*, la presenza dei fasci littori. Si raccolgono informazioni e in gruppo gli studenti elaborano un testo descrittivo del monumento. Il migliore viene scelto per essere inserito nell'itinerario virtuale in corrispondenza del monumento.

Infine vengono assegnati i compiti a casa. Ogni studente (o a gruppi di due), si occupa di una via tra quelle che si trovano a ridosso del monumento e nelle immediate vicinanze. Consultando l'enciclopedia online Treccani e il manuale scolastico devono scrivere un testo breve che spieghi i legami tra il nome della via e la Prima guerra mondiale. I nomi delle vie scelti sono: Cesare Battisti, Damiano Chiesa, Enrico Toti, Fabio Filzi, Filippo Corridoni; vi sono poi nomi di vie dedicate a luoghi: Trieste, Trento, Gorizia, Bainsizza, Friuli, ecc.

Questa fase del lavoro ha la durata di due ore in classe e due ore di lavoro domestico.

## Realizzazione dell'itinerario virtuale

L'itinerario parte dalla piazza in cui è situato il monumento e percorrendo le vie scelte ritorna al punto di partenza. Il monumento ai caduti e le vie percorse sono descritte dai testi realizzati dagli studenti. Si è scelto di realizzarlo con Google map perché di facile realizzazione. L'itinerario virtuale con l'inserimento dei testi è stato realizzato da un gruppo di studenti a casa e poi discusso e condiviso in classe.



## SECONDA PARTE

### Analisi delle fonti storiografiche e scrittura del testo introduttivo all'itinerario

La prima fonte storiografica presa in esame è la lezione di Massimo Baioni, la quale viene vista in classe insieme all'insegnante. Le altre fonti invece sono date in fotocopia o consultate on line nel caso del testo di Genovesi.

L'obiettivo di questa fase del lavoro è cercare nei testi le tesi e le argomentazioni degli storici che spiegano il culto fascista della prima guerra mondiale. La lezione di Baioni viene ascoltata e discussa in classe. Gli studenti hanno preso appunti e hanno individuato tesi e argomentazioni. Allo stesso modo vengono lette le altre fonti, ma per l'analisi di queste fonti gli studenti sono stati divisi in gruppi per riuscire a far in modo che tutti, anche coloro che hanno maggiore difficoltà possano, lavorando insieme, portare a termine il compito. Sono state costruite tabelle di testo in cui per ogni

fonte sono riassunte le informazioni cercate. Si è poi discusso in classe il lavoro realizzato da ogni gruppo.

A casa ogni studente deve scrivere un testo che faccia da introduzione all'itinerario virtuale, in cui venga spiegato, attraverso i riferimenti ai testi storiografici, le ragioni per cui il fascismo si appropriò della memoria della Prima guerra mondiale e dunque le ragioni per cui Mussolini ritenne necessario fare una nuova inaugurazione del monumento nella visita ad Ancona del 3 novembre 1932, dopo quella del 1930 a cui non aveva partecipato. Il testo migliore è stato scelto come introduzione all'itinerario.

## TERZA PARTE

### Verifica individuale

La verifica finale è stata pensata nella forma di analisi e interpretazione di un testo storiografico e successiva produzione di un testo argomentativo seguendo il modello della tipologia B dell'esame di stato. Il testo scelto è un passo di George L. Mosse presente nel manuale scolastico in uso, dal titolo *Dalla morte di massa al mito dei caduti*, estratto dal libro George L. Mosse, *Le guerre mondiali. Dalla tragedia al mito dei caduti*, Laterza, Bari 2002, p. 5-8. Nella prima parte sono state poste domande di comprensione del testo e si è chiesto allo studente di individuare le tesi e le argomentazioni e di scrivere le risposte costruendo un testo di tipo espositivo. Nella seconda parte invece si è chiesto di scrivere un testo di tipo argomentativo contenente conoscenze e argomentazioni tratte anche dal laboratorio realizzato in classe.

### Bibliografia:

- Lezione video di Massimo Baioni, *La guerra dopo la guerra: monumenti e luoghi del ricordo pubblico*, 6 novembre 2017.
- <http://grandeguerra.900-er.it/lezioni-magistrali>
- P. Genovesi, *Il culto dei caduti della grande guerra nel progetto pedagogico fascista*, in "Annali on line della didattica e della formazione Docente", vol. 8, n. 12 2016, pp. 83-114.
- M. Isnenghi, G. Rochat, *La Grande Guerra 1914-1918*, Bologna, Il Mulino, 2008, pp. 497-500.
- M. Mondini, *La guerra italiana. Partire, raccontare, tornare. 1914-18*, Bologna, Il Mulino, 2014, pp. 315-316.
- Video della visita Mussolini ad Ancona: [https://patrimonio.archivioluca.com/luca-web/detail/IL5000009455/2/ancona-fervido-entusiasmo-del-popolo-visita-del-duce.html?startPage=0&jsonVal={%22jsonVal%22:{%22query%22:\[%22\\*:\\*%22\],%22fieldDate%22:%22dataNormal%22,%22\\_perPage%22:20,%22luoghi%22:\[%22%22Ancona%22%22\]}&startPage=0&jsonVal={%22jsonVal%22:{%22query%22:\[%22\\*:\\*%22\],%22fieldDate%22:%22dataNormal%22,%22\\_perPage%22:20,%22luoghi%22:\[%22%22Ancona%22%22\]}](https://patrimonio.archivioluca.com/luca-web/detail/IL5000009455/2/ancona-fervido-entusiasmo-del-popolo-visita-del-duce.html?startPage=0&jsonVal={%22jsonVal%22:{%22query%22:[%22*:*%22],%22fieldDate%22:%22dataNormal%22,%22_perPage%22:20,%22luoghi%22:[%22%22Ancona%22%22]})

---

### Note:

[1] I dati sono tratti da Marco Mondini, *La guerra italiana. Partire, raccontare, tornare. 1914-18*, Il Mulino, Bologna 2014, pp. 315-316.

[2] Ibidem, p. 318.

[3] Piergiovanni Genovesi, *Il culto dei caduti della grande guerra nel progetto pedagogico fascista*, in “Annali on line della didattica e della formazione Docente”, vol. 8, n. 12 2016, pp. 83-114.

[4] M. Mondini, *La guerra italiana*, cit., p. 318.

[5] Informazioni tratte da Mario Isnenghi, Giorgio Rochat, *La Grande Guerra 1914-1918*, Il Mulino, Bologna 2008, pp. 497-500.

[6] Marco Mondini, *La guerra italiana*, cit., pp. 345-346.